

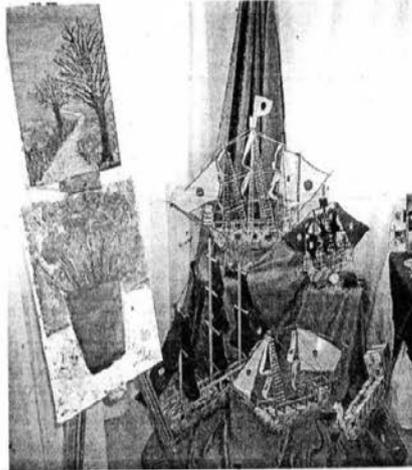
L'arte "specchio dell'anima"

A Serrastretta una mostra curata dagli ospiti di una struttura riabilitativa

SERRASTRETTA

"Lo specchio dell'anima. Colorare con cura", questo è il titolo della mostra, allestita all'interno dell'istituto Santa Maria del Soccorso di Serrastretta, composta da una serie di opere realizzate da artisti "particolari".

Infatti a dipingere i quadri e creare gli oggetti esposti sono stati gli ospiti presenti all'interno di questa struttura riabilitativa. L'iniziativa rientra tra le attività che vengono svolte dalle educatrici e dal personale della RSA al fine di mantenere attivi, curare e far recuperare la manualità alle persone ricoverate al suo interno. Alla concretizzazione della mostra hanno contribuito anche persone esterne alla struttura. «Siamo molto grate a tre artigiani serrastrettesi, Angelo Angotti, Davide Gigliotti e Giuseppe Fazio, che hanno realizzato gratuitamente le cornici per i quadri. Inoltre ringrazia-



Sopra alcuni oggetti della mostra. A fianco le educatrici

mo tutte le persone esterne alla struttura che hanno fornito le attrezzature per l'esposizione, e anche i nostri colleghi che lavorano nell'istituto che ci hanno aiutato nel realizzare questa mostra» spiegano le educatrici. All'inaugurazione della mostra ha partecipato

il sindaco di Serrastretta Renato Mascaro, il quale, oltre a complimentarsi per l'importanza dell'iniziativa, ha affermato «questa attenzione verso gli ospiti fa onore all'Istituto, alla direttrice e tutto il personale che vi opera e sta a contatto con loro». «Il principio ispiratore



del nostro lavoro è quello della riabilitazione», spiega la direttrice dell'istituto Michela Scalise.

«Questa iniziativa rientra nelle attività di recupero e cura delle funzioni manuali. Ma oltre all'aspetto medico, con attività del genere viene fuori un lato creativo che nessuno di loro pensava di avere. Noi che lavoriamo a stretto contatto con queste persone, riceviamo tanto da loro sia come soddisfazione nell'opera svolta, ma soprattutto come gioia».

L'importanza e centralità, che viene data alle persone presenti nella struttura si capisce anche dai termini usati dal personale, da piccole sfumature.

Infatti essi non vengono chiamati "pazienti", termine che rimanda alla malattia, bensì "ospiti" una parola che si collega al concetto di accoglienza.

ANTONIO FAZIO

lamezia@calabriaora.it